

IIA vuole chiudere, ma arriva lo stop

La nuova proprietà: spostiamo tutto ad Avellino. Insorgono istituzioni e sindacati

La doccia fredda arriva con una pec dalla nuova società di Industria Italiana Autobus: lo stabilimento bolognese — l'ex Bredamenarinibus — deve chiudere e i 77 dipendenti dovranno trasferirsi a Flumeri (AV). Regione e sindacati insorgono, avvertono il Mimit che dà lo stop alla procedura.

Ma resta la preoccupazione. Nuovo summit a settem-

bre. Lepore e Colla: Seri Industrial è inaffidabile, due mesi fa parlavano di nuove produzioni a Bologna.

a pagina **11 Testa**



Corriere di Bologna
3 agosto 2024

IIA ora vuole chiudere l'ex Breda Stop del Mimit, summit a settembre

Colla e Lepore: Seri Industrial inaffidabile, parlava di una nuova produzione a Bologna

La sede bolognese di IIA, l'ex Bredamenarinibus, potrebbe chiudere. Il nuovo proprietario Vittorio Civitillo, ad del gruppo Seri Industrial, subentrato al socio Leonardo lo scorso giugno, prova già a disfarsi di stabilimento e lavoratori.

Il suo tentativo è stato per ora bloccato dall'immediato intervento dei sindacati e dell'assessore regionale allo Sviluppo economico Vincenzo Colla, che è riuscito ad intercedere presso il ministero delle Imprese e del made in Italy che, dopo un pressing sulla società, ha fatto sospendere la procedura tramite un messaggio di posta elettronica certificata.

La nuova puntata del tentativo di rilancio dell'unico produttore italiano di autobus era iniziata ieri verso l'ora di pranzo, quando l'azienda aveva inviato una comunicazione in cui annunciava il trasferimento coatto di tutti i 77 dipendenti di via San Donato a Flumeri, in provincia di Avellino, a decorrere dal 16 settembre. Una decisione che sanciva di fatto la delocalizzazione della produzione in

Campania e la cessazione dell'attività della fabbrica. E che ora viene rinviata, ma non archiviata, al prossimo 2 settembre, quando è stato convocato un nuovo tavolo istituzionale fra le parti.

Come nel peggiore degli incubi, e a poche ore dall'inizio delle ferie oltretutto nel giorno in cui la città celebrava il 44esimo anniversario della bomba alla stazione quasi come fosse uno «sfregio» come fa notare il segretario generale della Cgil Michele Bulgarelli, la trasmissione della lettera aveva creato il panico tra gli operai, che si erano riuniti in assemblea permanente dando mandato a Fim, Fiom, Uilm, Fismic e UglM di proclamare lo sciopero a oltranza.

«L'annuncio dell'azienda rappresenta un atto gravissimo che va contro tutti gli impegni pubblicamente assunti dal ministero delle Imprese e del Made in Italy — avevano commentato i sindacati a caldo—. Il Mimit ci aveva dato una serie di rassicurazioni al momento del passaggio di proprietà all'imprenditore Civitillo, che vengono clamorosamente disattese».

Un closing con cui si era esclusa la cordata bolognese-confindustriale capitanata dal patron di Sira Industrie, Valerio Gruppioni, che da queste parti tutti avrebbero preferito.

«Le perplessità che le organizzazioni sindacali avevano sempre espresso rispetto la scelta compiuta dal governo si sono subito concretizzate — denunciano le sigle —. La reazione sindacale ha prodotto però un primo risultato e manda un segnale molto forte a proprietà e governo: IIA non deve chiudere nessuna fabbrica né ad Avellino né a Bologna. Il governo si faccia garante di un piano industriale di sviluppo e di salvaguardia. Non permetteremo altre soluzioni».

Ora che la data del confronto al ministero c'è, tutti tirano un piccolo sospiro di sollievo ma la preoccupazione resta. L'assessore Colla e il sindaco Matteo Lepore definiscono «sconcertante l'annuncio, poi

rientrato, della chiusura dello stabilimento» e assicurano: «Non smetteremo di vigilare sul destino dei lavoratori». Poi l'affondo nei confronti della nuova proprietà: «Neanche due mesi fa l'ad di Seri Industrial aveva annunciato che Bologna sarebbe stato il luogo di produzione del nuovo piano integrato con la batteria, che avrebbe rappresentato la base su cui costruire i mezzi a Flumeri, e avrebbe rilanciato l'attività produttiva, affiancando le attività di ricerca e sviluppo, ingegneria e amministrazione. Ma quanto acca-

duto ieri dimostra l'inaffidabilità di Seri Industrial, che ha provato a sconfessare e delegittimare il tavolo istituzionale. Un sito dalla storia gloriosa come quello bolognese non merita una gestione così disennata».

«È un ricatto inconcepibile – rinforza Silvia Piccinini, capogruppo regionale M5S – che dimostra l'inaffidabilità del gruppo industriale». Del resto, leggendo quanto scrive Industria Italiana Autobus nella pec inviata, c'è poco da illudersi: «La cessazione dell'attività produttiva a Bologna era già prevista nel piano in-

dustriale elaborato nel settembre 2023. Negli ultimi cinque anni IIA ha registrato perdite di esercizio per 147.137.665 euro».

Alessandra Testa

L'ira dei sindacati

I 77 operai dovrebbero trasferirsi a Flumeri
Proclamato lo sciopero
Cgil: sfregio al 2 agosto



Da sapere

● IIA scrive nella pec in cui annuncia il trasferimento a Flumeri che la cessazione della produzione a Bologna nello stabilimento della ex Breda «era già prevista nel piano industriale di elaborato nel settembre 2023». Ed era necessaria insiste il gruppo, perché negli ultimi 5 anni ha perso 147 milioni